

Pisa

“Nelle scuole il crocifisso deve essere esposto”

In consiglio comunale passa emendamento della Lega. I 5S si astengono, il Pd esce e non vota
Gli studenti infuriati: “E la laicità dello Stato?”

Crocifisso sì o crocifisso no? Nelle scuole comunali di Pisa, dietro alla cattedra e accanto alla lavagna, sta per tornare il simbolo della cristianità. Nei prossimi giorni, attraverso una circolare, tutti i presidi che non l'avessero già fatto, saranno invitati ad adeguarsi alla nuova regola. La decisione, che ha già scatenato le ire di alcuni studenti che parlano di «attacco alla laicità dello Stato», è stata presa durante l'ultimo consiglio comunale di martedì 6 novembre a Pisa. Tutto ha avuto inizio dalla mozione presentata dai consiglieri di Forza Italia Riccardo Buscemi e Virginia Mancini, nella quale si chiedeva che il crocifisso venisse affisso nella sala del consiglio comunale. La Lega ha fatto di più. Si è infatti affrettata a presentare un emendamento che imponesse l'esposizione del simbolo religioso anche nella sala del sindaco, degli assessori, della giunta, del presidente del consiglio comunale, nonché, appunto, in tutti gli istituti scolastici che ricadono sotto la competenza del Comune. Il risultato? Il documento è passato con 21 voti favorevoli (l'intera

maggioranza, comprese le liste civiche, hanno votato sì), un'astensione da parte del consigliere del Movimento Cinque Stelle e un solo voto contrario, quello di Francesco Auletta della lista Diritti in comune - Rifondazione Comunista. E il Pd? La scelta è stata quella di abbandonare l'aula e non esprimere alcun tipo di voto. «L'uscita del Partito democratico è stata certamente tattica - commenta Riccardo Buscemi - Evidentemente era imbarazzato a ripetere il voto contrario di qualche mese fa, visto che in primavera avevamo presentato la stessa identica mozione e l'allora maggioranza di centro sinistra aveva detto no».

Il Pd, però, si difende e spiega così la scelta di non partecipare: «Con questa mossa abbiamo deciso di manifestare il nostro più profondo dissenso e la nostra opposizione a un uso strumentale del crocifisso rifiutando di partecipare a un voto inutile - sottolinea il capogruppo, Giuliano Pizzanelli - Abbiamo cioè adottato la forma di opposizione più estrema, quella che rifiuta la stessa legittimità di chi decide».

Eppure, secondo Buscemi, la presenza del crocifisso all'interno del Comune e nelle scuole, è irrinunciabile: «Si tratta di un simbolo della nostra cultura, fa parte della storia e della tradizione e non penso assolutamente che possa dare fastidio a chi professa un'altra religione. In più, è lo stesso decreto regio del 1924 a stabilire che le classi debbano essere dotate».

Non la pensano così i ragazzi della Rete degli studenti Med e di Udu (Unione degli universitari): «Si tratta di una mozione anticostituzionale, i simboli religiosi devono rimanere fuori dalle istituzioni, dalle scuole e dalle università - protestano - Basta con le ipocrisie di un'amministrazione che impone il crocifisso e vieta la moschea. Se volesse, la maggioranza in consiglio comunale potrebbe occuparsi davvero di questioni di welfare state, di riqualificazione delle periferie e di inclusione sociale praticando, e non professando, libertà di uguaglianza, tolleranza e rispetto per la persona».

- v.s.

REIPRODUZIONE RISERVATA

